



Inter, Paganin Niente Liverpool Andrà al Bologna

Massimo Paganin è del Bologna, la firma oggi. Il Liverpool non ha accettato le condizioni di Oscar Damiani, procuratore del giocatore, alle 1,30 della notte fra venerdì e sabato è stato raggiunto l'accordo con la società di Gazzoni. All'Inter vanno 9 miliardi, Paganin firma un contratto triennale a 1,3 miliardi l'anno con opzione per il quarto. Quattro anni all'Inter, 108 presenze nel massimo campionato, 1 gol, Massimo Paganin era stato acquistato dal Brescia nel '93 per quattro miliardi. «Bologna può darmi quegli stimoli che a Milano avevo perso».

Williams ora ha anche un problema Frenzen

La corte di re Williams è sotto pressione, cose mai viste, cose dell'altro mondo, roba d'altri tempi. Tempo di mettere giù i piani di battaglia. Abituati a vincere sempre e comunque e dovunque, i blu si trovano ora a fare i conti con gli errori del passato remoto e recente, si trovano a fare i conti con un Villeneuve, l'unico a corte a poter contrastare Michael Schumacher, quarto, e un Frenzen in prima fila.

Meglio non chiedere a Frank Williams se il pilota numero 2 lavorerà per il pilota numero 1: «Oggi si corre il Gran Premio figuratevi se vengo a raccontarvi la strategia di gara». Girare la domanda all'ossigenato Jacques, che se dovesse vincere questa corsa si tingerebbe i capelli di verde, non serve a molto: «Se lui mi aiuterà, bene, altrimenti non sarò io a chiederglielo». Eppure le parole del re svelano l'indirizzo del team: «Deciderò nei prossimi giorni se confermare o meno Frenzen», insomma la questione è piuttosto semplice: Frenzen sostiene Villeneuve in gara, Frenzen ottiene delle garanzie per il futuro, altrimenti...

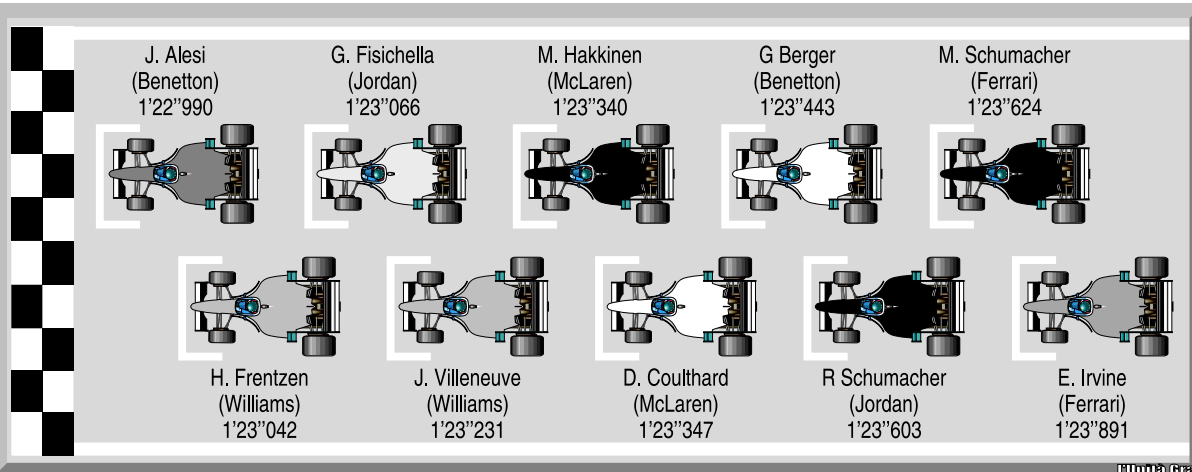
Intanto la Ferrari in quarta fila fa tirare un sospiro di sollievo al team, anche se «non soltanto si tratta di arrivare primi, ma anche di lasciare piuttosto indietro la Rossa», ci tiene a sottolinearlo Jacques Villeneuve che poi precisa «Non facciamo la corsa soltanto su di loro, il fatto che la Williams non sia andata bene in questa stagione come nel passato è anche dovuto al fatto che tutti i team sono cresciuti, non soltanto la Ferrari, però sinceramente non mi aspettavo che in questo Gran Premio restasse così indietro».

Sull'antica ruggine, la Williams è l'unica scuderia che attacca apertamente i suoi piloti, non si scompone più di tanto, «ora più che mai il team è unito, si comportavano peggio quando vincevo», non ha torto, è forse la prima volta che la corte fa quadrato intorno al suo principino canadese: «Per quel che riguarda tutto il resto sono assolutamente ottimista, certo il quarto posto mi delude, e ho i freni al limite, ma la macchina va molto bene, la Williams ha battuto via già parecchie gare, ed anche io».

Ora è il caso e l'occasione giusta per accorciare le distanze. Ora «è proibito sognare», afferma Williams in un italiano perfetto.

A.D.P.

Gp	Monza Gp d'Italia	Vincitore 1996: M. Schumacher (Ferrari) media 236,034 km/h
Città:	Monza	RECORD
Prova:	13a	D. Hill (Williams Renault) 1'24"204 - 246,686 km/h (1996)
Data:	7/9/1997	PROVE:
Lunghezza:	5,770 mt	M. Schumacher (Ferrari) 1'26"110 - 241,226 km/h (1996)
Numero giri:	53	GIRO:
Distanza tot.:	305,772 km	M. Schumacher (Ferrari) 53 giri in 1h 17'43"632
Warm up:	7/9 ore 9.30-10	GARA:
Partenza gara:	7/9 ore 14.00	M. Schumacher (Ferrari) media 236,034 km/h (1996)



L'Unità lo Sport

Oggi il Gp di Monza: il tedesco, che ha deciso di girare con il «muletto», partirà in quinta fila. Pole per l'ex Alesi

Ferrari, è allarme rosso E Todt bacchetta Schumi



Jean Alesi festeggiato per la pole position a Monza

Luca Bruno/Agf

DALL'INVIATO

MONZA. La lunga attesa, poi la grande delusione. Tutto poteva accadere, ma che a Monza Schumacher, in una gara che vale un campionato, rimediasse la più brutta prestazione dell'anno, nessuno l'avrebbe mai immaginato. Per fortuna però si è trattato di qualifiche: nella gara di oggi, Schumi, e lo sperano in tanti, potrebbe essere capace di qualsiasi rimonta, specialmente se dovesse piovere. L'acqua, nei "pronostici" dei meteorologi, è data al 70%. E si ricomincia dentro i box Ferrari con la solita «danza della pioggia» visto che Schumi è un "fulmine" quando si tratta di pista bagnata. Pioggia a parte, ieri pomeriggio il «flop» della Ferrari rimane un vero mistero. È mistero rimane anche la scelta del campione tedesco, quella di utilizzare il muletto sin dall'inizio delle qualifiche: «Ho deciso per la T-Car - dice Michael - perché non ero convinto della vettura (il nuovo telaio 180, ndr) preparata

per la gara...». Con questa frase Schumi, l'uomo delle previsioni al contrario, ha giustificato la sua scelta.

Questa volta, però, anche un attento e puntiglioso come lui deve aver commesso un errore di valutazione. Visto che la sua decisione gli è costata addirittura il rimprovero del capo della gestione sportiva Ferrari, Jean Todt: «Le due macchine erano identiche... estamattina (ieri mattina, ndr) non era molto contento della sua vettura ed ha preferito partire con la macchina di riserva. La monoposto con assetto da gara non gli piaceva nell'insieme, poi, sfortunatamente quella situazione è stata confermata in qualifica... Sapevamo che a Monza per noi sarebbe stato difficile - continua Todt - e nelle prove della scorsa settimana non eravamo scesi sotto l'1'23"500. Oggi (ieri, ndr) nella sessione di qualifica, potevamo scendere almeno di due decimi».

È contrariato, nervoso, Jean Todt insiste: «Questa era la posizione che

meritavamo. Non siamo mai riusciti a fare un giro perfetto... (il riferimento è tutto per Schumacher, ndr) ma conosciamo bene i nostri limiti: questa macchina manca in efficienza aerodinamica». Ed è infatti sui circuiti di fuoco, insomma quelli velocissimi, che la Ferrari vede nero. L'esempio è per tracciati tipo Hockenheim, Spa o Monza. Lì, la Rossa, paga molto di più, è in difficoltà. In quei casi ci si affida a Schumi, che, come in diverse occasioni quest'anno, ha risolto più di un problema. Non sono bastati nuovo motore, novità aerodinamiche e telai di nuova generazione per far decollare la Ferrari e, a cinque Gp dal termine, compresa quindi la gara di Monza, ritornano i brividi: «Malgrado i miglioramenti - continua il capo gestione sportiva Ferrari - non si è dimostrato sufficiente il nostro lavoro: il week end di Monza e, spero di sbagliarmi per la gara, è andato veramente male». Eppure, la Rossa aveva fatto segnare il secondo tempo, dopo Fisichella, sabato scorso

nei test. Un passo indietro che Todt commenta così: «I valori della macchina si vedono nelle qualifiche, nelle prove private non sappiamo mai quali sono le tattiche degli avversari». Poi qualcuno gli rammenta, e fa male a farlo, della vittoria di Schumi dell'anno scorso. Il francese risponde stizzito: «Ma come si fa a parlare dell'anno passato: quella era la macchina del '96! E in più, anche se Williams e Benetton sono rimaste con le stesse prestazioni, sono cresciute le altre scuderie, a partire dalla Jordan, la McLaren... Non si possono fare simili paragoni». Due giorni di caldo infernale. Sull'asfalto rovente, dove ci si possono cuocere bistecche e salsicciotti, se la temperatura al suolo verrà mantenuta (è stata in due giorni tra i 38 e i 44 gradi) probabilmente si confermeranno le gomme della Ferrari. Todt infatti è preoccupato: «Con temperature più basse possiamo sfruttare meglio i pneumatici. La speranza che non farà il caldo di questi giorni...». Identica, sulla questione

gomme, la tesi di Schumacher: «Con queste temperature le gomme si surriscaldano, non lavorano correttamente e perdiamo di aderenza». È invece più ottimista, rispetto a Todt, sulla gara di oggi: «Darò il meglio di me». Quando poi gli parlano di velocità ritorna cupo e serio: «Veloce la Ferrari? No. Sono pessimista per la gara? No. Sei preoccupato? «Lagar è lunga...». Alle ore 14 di oggi si comincia. Davanti Alesi e Frenzen; dietro Fisichella (più veloce nei primi venti minuti di qualifica) e Villeneuve; in terza fila le due McLaren. L'accoppiata Ferrari, Schumi e Irvine, a testa bassa in quinta fila, si aspetta però il miracolo dell'ultimo minuto: che sia la pioggia, chiesiano gli avversari alleati non cambia. «L'importante - come dice il saggio Jean Todt - è che la Williams, anzi Villeneuve, non vada a punti».

Chissà se il messaggio sarà recepito.

Maurizio Colantoni

Ma.C.

La rabbia, la delusione ma anche la speranza dei tifosi dopo il flop Ferrari. Arriva Sgarbi e finisce in rissa

I fan di Fisichella all'«opposizione»

MONZA. Monza delle meraviglie, Monza dei lustrini, Monza delle mille luci, Monza dei cappellini, dei vip, delle bandiere rosse. Monza mon amour. Amore deluso, amore tradito. Schumacher ed Irvine insieme in quinta fila. La delusione dipinta sui volti della gente che oggi rischia di non veder vincere il suo campione.

A Vittorio Sgarbi non interessa affatto: «Io il tifo non lo conosco, non mi appassiono, anzi al primo Gran Premio della mia vita mi sono addormentato», e allora qui cosa ci sta a fare? Naturale, quale miglior vetrina. Ancor meglio se infine è possibile scatenare pure la rissa.

Colpa di uno del servizio che l'ha fermato all'entrata. La dura legge del pass è uguale per tutti quanti. «Lei non sa chi sono io», perfetto nello stile, perfetto nel tempo Vittorio Sgarbi al quale il ragazzino alla porta ha pure fatto cadere gli occhiali. Sgarbi si lancia: «Lei non sa chi sono io», un prepo-

tente, naturalmente. Il ragazzo l'ha capito subito. Dopo poco tutto si ferma, tutto si calma. Meglio allontanarsi verso un pubblico, più chiassoso forse, privo di giacca blu certamente, ma che è venuto qui, forse ingenuamente, per vedere Michael Schumacher sorridere. Niente di fatto. Lungo il corridoio che portano fuori dai paddock, la gente sta zitta, una sorta di sciopero-bianco.

«E allora? Aspettiamo almeno la gara, non tutto è perduto». Un papà cerca di dar coraggio ai figliuoli bolliti dall'afa, 39 gradi all'ombra. Macché quelli continuano a piagnucolare, «quinta fila, quinta fila». Francesco vestito di rosso e supercavallizzato non si dà pace: «Pensavo di portar buono, sa io ero qua pure l'anno scorso, che gara ragazzi e che vittoria. Non sa che emozione». Stavolta invece i brividi saranno ben pochi, le speranze ancor meno.

Ma i tifosi però non si arrendo-

no: non possono pensare che proprio qui Jacques Villeneuve, questo ragazzo che porta un cognome rimasto nel cuore, possa rimettere in discussione un mondiale che Maranello attende da 18 anni. C'è comunque Fisichella: «Buono quello», ghigna Giovanni, brianzolo di nascita, modenese di origini, Ferrariista per tradizione, Giovanni è di poche parole, ma si capisce subito che a lui di Giancarlo Fisichella gliene importa davvero poco. Poco più in là sul prato un gruppetto di tifosi esulta sventolando uno striscione, «Fisico» con l'acca. «Lo so che è sbagliato, solo che gli inglesi lo chiamano Fisichella e allora... Katia, con la K per piacere (pensavo con l'acca pure il nome)». Katia si diceva, giura d'amare la freccia del Tibruntino, giura che se lui conoscesse lei lascerebbe Luna. Giancarlo Fisichella è alto un metro e 72 centimetri, Katia con la K 1.85. Forza dell'amore. Per il resto si gira senza meta, distribuiscono i cappellini con il marchio

Ferrari, non c'è ressa. Uno chiede alla bionda che sorride e distribuisce: «E che ce faccia, lo butto per terra». Morale a terra del popolo. «Su, su un pò di patriottismo!», il rimprovero pare arrivare dal cielo, effettivamente Giuseppe è su un muretto e quasi fa una conferenza: «Lo sapete qual è stato l'ultimo pilota che ha vinto a Monza?». Lo sanno tutti quanti. Scariotti nel '66. E allora forza Fisichella.

Insomma il pubblico in sostanza si divide così: ferraristi al potere, fisichelliani all'opposizione, qualche sostenitore però ce l'ha pure Jean Alesi. «È un pilota eccezionale», una ragazza mostra un braccio su cui è tatuato il nome del pilota Benetton. «È stato molto sfortunato nel corso della carriera», e via a raccontare incidenti di percorso e podi.

Ebbene sì, alla fine qui a Monza in qualche modo l'amore vince sempre.

Azzurra Della Penna

Cappellini ufficiali a peso d'oro

Solo uno dei quattro stand per i quali sono stati pagati 20 mila dollari di 'diritti' per lavorare all'interno del circuito di Monza, è gestito da una impresa familiare. Gli altri sono occupati dalle case che producono e distribuiscono i prodotti ufficiali. La spesa minima per il tifo è di 50 mila lire per un cappellino come quello di Schumacher, ma un giubbotto come quello di Fisichella può costare quasi mezzo milione. Una giacca a vento con il cavallino rampante supera le 600 mila lire.

Serie B, il Cagliari «corsaro» a Pescara Decide Banchelli

Il Cagliari si è aggiudicato l'anticipo di serie B, superando in trasferta il Pescara e cogliendo il secondo successo consecutivo: gli isolani, dopo avere colpito due traverse nel primo tempo, sono riusciti ad andare in vantaggio nonostante l'inferiorità numerica a metà ripresa (espulso Vasari al 54' per gioco pericoloso), grazie all'opportunità di Banchelli, bravo a sfruttare al 64' della ripresa un'incomprensione difensiva della coppia Cannarsa-Zanutta, proprio nel migliore momento degli adriatici. Il risultato ha premiato la squadra meglio organizzata e più tecnica.

IL RITORNO DI ALESI

«Pioggia o sole per me è lo stesso»

DALL'INVIATO

MONZA. Dopo Schumacher a Monza esiste solo Alesi. I tifosi, quelli più appassionati, non lo hanno dimenticato. Uno striscione sintetizza il feeling che c'è tra il francese e il pubblico: «Forza Jean, Monza è ancora con te». Alesi, veloce come un lampo, ha fermato il conometro sull'1.22.990, più di un secondo in meno rispetto al giro più veloce dell'anno passato (Damon Hill, 1.24.204). È il suo circuito, quello più amato, dove nel 1994 aveva realizzato l'unica pole della carriera. A qualifiche terminate, Flavio Briatore si lascia scappare una lacrima di felicità: «La macchina va bene e sono un paio di gare che Jean è perfetto». Fugge Briatore e arriva Jean Alesi.

Sta diventando una abitudine essere protagonista sulla pista di Monza?

«Ero ottimista per questa gara, avevamo fatto un bel lavoro la settimana passata nei test. Qui c'è la possibilità di ripetere quello che abbiamo fatto vedere in qualifica».

Briatore era entusiasta della prestazione.

«È cambiata la macchina...»

Alesi sarà il più grande alleato della Ferrari proprio a Monza...

«...almeno ci sarà un tifo eccezionale».

Ma sa anche che con la sua pole position ha fatto felici migliaia di tifosi ferraristi?

«È vero, non mi hanno dimenticato. C'è un feeling straordinario tra me e loro e fare la pole su un altro circuito non dà le stesse sensazioni...»

Quanto è importante partire davanti nel Gp d'Italia?

«È fondamentale. Su questo tracciato le velocità sono molto alte. Essere davanti ti dà un certo margine di tranquillità visto che è quasi impossibile per gli avversari superarti istantaneamente».

Meglio la pioggia o il sole?

«Non è un problema, mi addatterò. Se dovesse piovere sarà un peccato per il pubblico... ma per me, invece, sarà ok».

LOTTO					
BARI	23	28	79	25	87
CAGLIARI	90	33	7	52	34
FIRENZE	36	69	77	56	5
GENOVA	82	40	54	49	33
MILANO	60	7	56	27	68
NAPOLI	55	75	51	43	29
PALERMO	63	74	76	19	48
ROMA	81	6	19	20	71
TORINO	2	43	74	77	59
VENEZIA	10	30	36	60	84
ENALOTTO					
12X 2XX 221 121					
Ai	12	L.	267.105.500		
agli	11	L.	2.329.400		
ai	10	L.	208.800		

